

Come lettori siamo nuovamente collocati dal brano, in un giorno di sabato, che è diventato di vitale importanza ma allo stesso tempo motivo di grande discussione da parte dei farisei. Siamo nel giorno di sabato, Gesù insieme ai suoi discepoli passeggia in mezzo ad un campo di grano. I discepoli hanno fame, raccolgono alcune spighe e mangiano. Questa azione sarà motivo di discussione. È il terzo sabato nel Vangelo di Luca. Il primo è quello in cui dice: *Oggi si compie questa parola*, cioè la parola della liberazione dell'uomo. Il secondo quando libera l'ossesso nella sinagoga di Cafarnao. E questo è il terzo ed è l'occasione giusta per far capire cos'è realmente il sabato.

Il sabato ha due significati fondamentali. Nel racconto della creazione l'uomo è creato al sesto giorno, e al settimo giorno Dio riposò da ogni lavoro che aveva fatto e volle che anche l'uomo il sabato facesse altrettanto. Cosa vuol dire? Che l'uomo creato al sesto giorno, è fatto per il settimo giorno, che è il riposo di Dio, la gioia di Dio, la festa di Dio, quindi egli è fatto per entrare in comunione con Dio. Questo è il primo significato del sabato.

Se leggete Esodo 20, 8-11, nel decalogo si dice cosa bisogna fare di sabato. Cosa bisogna fare per osservare il sabato? Niente. Osservare il sabato vuol dire fare sciopero, la parola sabato vuol dire sciopero: smettere di fare. L'unica cosa da fare è non fare: perché? Perché è il tempo di godere, perché l'uomo non è fatto per fare, non vive di ciò che fa, vive innanzitutto del dono di Dio. Perché la terra ci è data, il cielo ci è dato, gli altri ci sono dati, il mio io mi è dato, tutto ciò che ho mi è dato, l'aria mi è data, Dio stesso mi si dà. Tutto ciò che posso fare, serve solo perché io possa godere del dono. Forse potremmo dire: **si cessa di fare perché si ha voglia di essere**. Viene accentuato l'essere, il vivere: vivere la relazione con Dio, la relazione con gli altri e con sé stessi. E se non si fa questo è inutile vivere. Devi godere di tutto come dono: è la libertà di tutti, perché è il momento in cui capisci di essere figlio di Dio e capisci attraverso tutta la creazione che Dio è a tuo servizio: il servo dell'uomo. E allora cosa fai? In ogni dono ricevi Colui che dona. Vivi di Dio, vivi la gioia di Dio.

Chi non osserva questo sia condannato a morte dice Deuteronomio 31, infatti non riposare, non capire il senso della festa, della gioia vuol dire essere condannati in qualche modo alla morte e ai lavori forzati per tutta la vita: vuol dire non capire perché si è al mondo. Se non comprendiamo il sabato, perdiamo la vita. Il sabato è la libertà dell'uomo, la bellezza della creazione. E non è che dobbiamo lavorare sei giorni per riposare il settimo e poi lavorare ancora: il senso di ogni lavoro è il riposo, è la relazione, è l'amore, è il dono. Altrimenti il senso di ogni lavoro è la distruzione e la morte.

Ora alcuni dei farisei dissero: Perché fate ciò che non è lecito nei sabati?

Perché fate ciò che non è lecito di sabato? Noi viviamo di ciò che è lecito e non è lecito. È importante il problema del lecito e dell'illecito. Quando immaginiamo Dio, pensiamo subito a un divinità che proibisce. Ricordate la prima immagine di Dio che suggerisce il serpente a Eva: *è vero che Dio vi ha proibito di mangiare di ogni albero?* Dio è sempre quel triangolo dove è scritto: **non è lecito**. Dio è l'antagonista della nostra vita: tanti doveri e tanti obblighi. E non è lecito trasgredire i doveri e gli obblighi, se li trasgredisci c'è la punizione. Ti dice ciò che devi fare, soprattutto ciò che non devi fare. Non è Dio questo.

In concreto non è lecito mangiare ciò che stanno mangiando. Ma di cosa deve vivere l'uomo? Deve vivere di Dio. È figlio di Dio, immagine e somiglianza di Dio. Può mangiare di tutto, tranne di una cosa. C'è il divieto solo per una cosa, che se la mangi ti dà la morte. Dio ci vieta solo ciò che ci dà la morte: l'egoismo, l'auto-accentramento, il volere avere tutto in mano, il voler servire sé stessi, il non accettare di essere figli, il non accettare di essere fratelli, il voler essere padroni del mondo. Ciò che ci dà la morte è vietato. Dio vieta solo la morte, non la vita. Gesù viene a dire che proprio ciò che noi

riteniamo illecito, cioè mangiare Dio, vivere di Dio, è ciò per cui è fatto l'uomo. Dio si dona tutto all'uomo. Non è l'antagonista dell'uomo, come ha detto il serpente, che ci vieta di vivere. Dio ci ordina di vivere. E non fate che cosa? Ciò che vi dà la morte.

Il principio del lecito e dell'illecito è la vita dell'uomo. Ciò che favorisce la vita è lecito, ciò che è contro la vita dell'uomo è illecito. Non esiste un dovere superiore alla vita e all'amore. È davvero tremenda l'immagine di un Dio che è lì a fare il sorvegliante con tutte le proibizioni. Dio non proibisce niente. Ci proibisce solo ciò che ci fa male. E se ci facciamo male cosa fa? È medico, non giustiziere. È sposo. È Colui che ti dà il cibo. È il nostro cibo, il nostro alimento, la nostra vita.

Abbiamo tutti dentro, un po' di fariseo.